

La Repubblica 24 Ottobre 2015

Figli, mogli, amici. I raccomandato vip dei beni confiscati

I raccomandati delle Misure di prevenzione erano davvero speciali. Amici del giudice Silvana Saguto e dei suoi figli. Ma anche amici dei loro amici. E che amici. Professionisti della città bene e rappresentanti delle istituzioni (a cominciare dal prefetto di Palermo). In tanti si rivolgevano all'influente presidente di sezione per piazzare qualcuno nelle aziende sequestrate ai boss. E anche su queste assunzioni stanno indagando gli ispettori del ministro della Giustizia. «L'ispezione si chiuderà nel giro di pochi giorni», fa sapere il Guardasigilli, Andrea Orlando. La settimana prossima, la prima commissione del Csm si riunirà in sessione straordinaria per il caso Saguto. Fra dieci giorni partiranno le audizioni dei giudici indagati.

«Intanto, cominciamo con tuo figlio sicuramente», diceva Silvana Saguto alla cancelliera dell'ufficio dei gip Tea Morvillo. E proseguirono pure con il fratello Sandro. Furono assunti nella tabaccheria sequestrata in via Torretta, ma finirono per fare solo pasticci. Dopo la scomparsa di 26 mila euro, l'amministratore firmò una lettera di licenziamento. Intervenne il giudice, convocando la cancelliera: «Non è che gli posso dire all'amministratore che non li licenzi - esordì - Quindi, io mi ritroverò con persone licenziate per giusta causa, che poi come ti assumo in un altro posto? (...) Tea ho le mani legate». Ma trovarono una brillante soluzione: «Se loro si dimettono prima, io dico che non si procede». E i parenti del cancelliere non solo furono graziati, ma vennero subito rimessi in pista per un altro incarico. Pure in fretta. La microspia sistemata dagli investigatori del gruppo tutela spesa pubblica ha intercettato la Saguto mentre annuncia soddisfatta alla cancelliera che una sistemazione si è trovata per suo figlio: «Lo mettiamo da Niceta, in un posto che si libera, contabilità (...) se dovesse andare male da Niceta, nel frattempo troviamo altri posti». Aggiunse: «Per tuo fratello, ho parlato con il professore Provenzano».

Anche i due figli dell'assistente giudiziario Elio Grimaldi, in servizio alla cancelleria della Saguto, erano stati sistemati. E si erano sollevate non poche polemiche. Tanto che il giudice aveva dovuto convocare l'amministratore giudiziario Giuseppe Rizzo. «Abbiamo gli occhi pun' tati per la cancelleria che fa lavorare i figli... sono dappertutto, non è possibile». La vicenda di Gianluca Grimaldi si è poi conclusa in modo drammatico, con due colpi di pistola sparati nella cava Buttitta di Trabia, anche questa in amministrazione giudiziaria, da un dipendente in mobilità. Dall'indagine della Procura emerge che pure Giuseppe Rizzo era un raccomandato. Diceva la Saguto: «C'ho

messo Rizzo perché me l'ha... praticamente è amico di Nasca». La guardia di finanza commenta nell'informativa che si tratta del tenente colonnello Rosolino Nasca in servizio alla Dia. Anche Rizzo si era subito adeguato al sistema. La Saguto gli chiedeva «se possiamo sistemare qualche persona che ha bisogno di lavorare». Rizzo fece il nome del geometra Greco.

Le intercettazioni allegate all'inchiesta di Caltanissetta sono piene zeppe di nomi di raccomandati. Nella lista dei segnalati è finita pure la moglie dell'ex direttore generale di Banca Nuova, Francesco Maiolini. Valeria Aiello era arrivata alla Nuova Sport Car, una delle società sequestrate ai Rappa. «L'ha presa direttamente l'avvocato Virga», dicevano i suoi collaboratori. «Si deve prendere i soldi e apparentemente si può occupare proprio di qualche minchiata». Una collaboratrice di Virga protestava: «Ma lei è scecca totale». Un altro la riprendeva: «Ma ha le amicizie che contano».

Persino i familiari della giudice antimafia avevano fatto le loro segnalazioni. Il figlio Francesco aveva indicato Fabio Torregrossa per un incarico di coadiutore nel sequestro Acanto. Il marito del giudice aveva invece raccomandato Roberto Tre Re per la stessa amministrazione. Non è finita. Silvana Saguto aveva piazzato il marito della sua cara amica Francesca Mesi, Giuseppe Tagliareni, con l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara. Che si lamentava, perché il neo assunto non era all'altezza. «Lui rimane lì, bellamente», diceva. «A volte gli manca la volontà, poi mi rendo conto che invece non è cosa sua». Raccomandati e incompetenti, a volte. La Saguto aveva puntato pure su un brillante avvocato, Antonio Ticali. «Ma tu l'amministrazione di Villa Giuditta la vuoi adesso o ti vuoi fare le ferie e aspettiamo settembre?». Lui scelse settembre. La giudice non obiettò, interessava solo che il legale l'aiutasse a trovare un posto per il figlio chef, a Milano.

Salvo Palazzolo